

Lacor, 10 Aprile 2006

Sciacca, maggio 2005, osservatorio nazionale degli specializzandi di pediatria: un certo prof. Greco dal pulpito illustra animatamente il suo progetto, Gulunap..mah?! Dalle immagini e dai voli pindarici tipici del suo parlare alla fine di tutto resta una domanda, a riecheggiare in testa da allora per qualche mese in avanti: siete pronti?

Poi la decisione definitiva: si, sono pronta! Si parte?

E allora eccomi qua, al S.Mary Hospital of Lacor da 3 settimane ormai, e adesso posso dire che pronta probabilmente non lo ero affatto.

L'impatto con la vita e la realtà ugandese ti colpisce, ti frastorna e ti invade ben al di là di tutto quello che si può leggere, studiare, vedere o immaginare. Sarà banale, ma posso solo dire che i paesaggi dell'Africa, le stelle dell'equatore, i profumi e gli odori, i colori, gli sguardi dei bambini sono indescrivibili, senza sprecare parole inutili cercando di raccontare qualcosa che può essere solo negli occhi di chi è stato qui.

E poi pediatria e medicina a tutto campo, catapultati in una realtà con risorse limitate ma potenzialità grandissime, con la possibilità di fare enormi esperienze sul campo e anche di scambiarsi favori e conoscenze con i colleghi e di rendersi utili, vista la vasta mole di lavoro (circa la metà dei pazienti dell'ospedale sono bambini). Patologie note e meno note, dinamiche e rapporti lavorativi consueti e non, un mondo da conoscere e scoprire, professionale e umano. Ogni giorno nuove sfide, nuove difficoltà, qualche sacrificio, nuovi traguardi e nuove soddisfazioni.

E ancora, vita sociale in un mondo fatto di conoscenze internazionali, che a gruppi di poche ma significative persone passa dalla Guest House di Lacor, persone con cui condividere dubbi, timori, informazioni, e soprattutto emozioni e nuove esperienze (almeno quando non va via la luce alle dieci di sera, perché allora fine delle chiacchiere e tutti a nanna presto!!).

E continuando una cultura da scoprire, cominciando dal salire su un bodaboda (taxi-motorini che per mille lire ti portano a Gulu town) , o su un matato (pulmino-taxi collettivo che parte solo quando si è riempito..) con cui si percorre una strada non asfaltata di terra rossa che rimarrà per sempre attaccata sotto la suola delle nostre scarpe, passando dal mercato e dalle bancarelle del centro città, per finire col ritrovarsi a fare un vero e proprio safari, con tanto di coccodrilli, giraffe e leoni (speriamo!).

Per cui che altro dire: siete pronti?

Giulia Placidi